

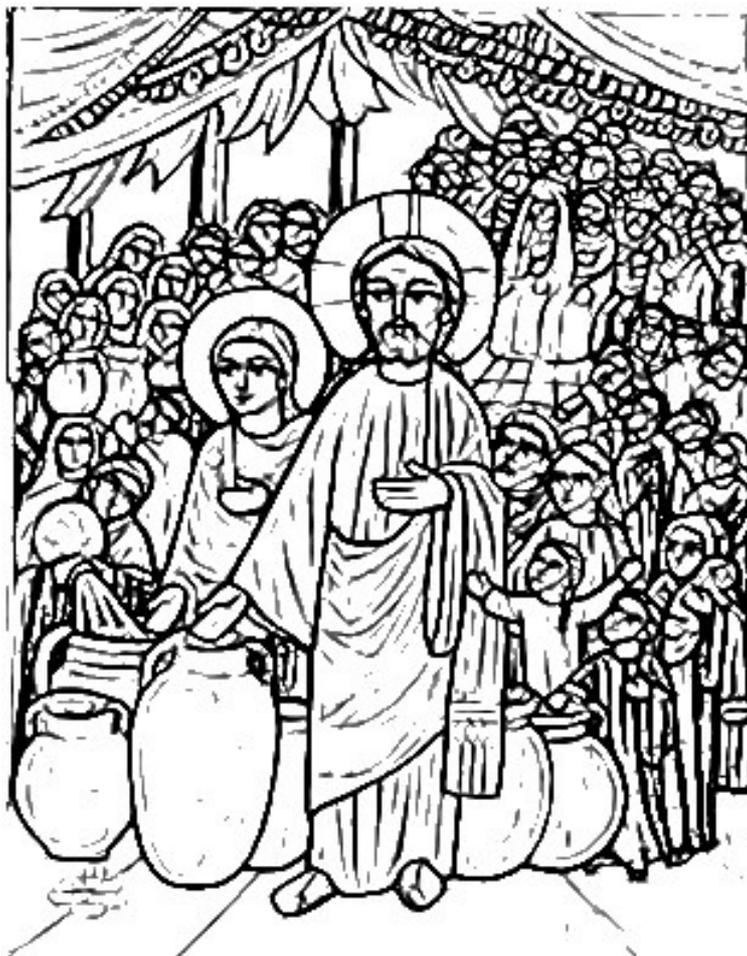
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
17 - 23 gennaio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Seconda Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Isaia 62, 1 - 5****Giovanni 2, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Isaia 62, 1 - 5

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

3) Commento ¹ su Isaia 62, 1 - 5

● In sintonia con la tematica di Is 60-62 ***l'autore di questo brano contempla lo splendore che la città di Gerusalemme acquisterà negli ultimi tempi.*** Per gli esuli ritornati dalla Mesopotamia, scoraggiati per le innumerevoli difficoltà che dovevano affrontare in patria, il pensiero di uno splendido futuro riservato da Dio alla loro città era l'unico argomento che poteva infondere coraggio e speranza. ***Egli non parla però di una gloria terrena, ma di una gloria che viene unicamente da Dio.*** L'autore sottolinea inoltre che la gloria sarà data a Gerusalemme perché la manifesti alle genti: si tratta quindi non di un privilegio ma di una missione.

La gloria della Gerusalemme futura viene identificata con la piena assunzione di un rapporto interno improntato alla giustizia, una virtù che evoca tutta una serie di rapporti leali e sinceri. La cosa più importante per il progresso di una nazione consiste appunto in ***un rapporto sincero con Dio, basato sul compimento della sua volontà, e in un rapporto sociale in cui i diritti di tutti, specialmente degli ultimi, siano rispettati.*** In questo consiste la salvezza.

● In pratica ***si tratta di ritornare ai valori fondamentali dell'alleanza con Javè, basata sul decalogo,*** abbandonando quel rapporto culturale che riduce Javè a livello di una delle tante divinità della natura (ba'al). ***Questo rapporto di alleanza viene qui delineato come un rapporto sponsale, in forza del quale il popolo si impegna a una fedeltà incondizionata a Javè e questi si fa garante del benessere anche materiale del popolo, che è il frutto più grande della giustizia.***

Nello stretto rapporto tra la dimensione religiosa e quella sociale sta l'attualità di questo brano. ***Non si può disgiungere la vita religiosa dalla giustizia nei rapporti sociali,*** perché in questo caso la religione si trasformerebbe in vuoto ritualismo, orientato alla ricerca di interessi egoistici, mentre la vita sociale precipiterebbe nel baratro della violenza e della sopraffazione. Questo modo di concepire il rapporto con Dio è il contributo specifico che Israele deve dare al progresso dell'umanità. Quello che il profeta propone come un ideale per Israele, in quanto popolo di Dio, diventa così una valida proposta di vita non solo per i cristiani ma anche per coloro che aderiscono a tutte le altre religioni.

● ***Il profeta l'aveva preannunciato: "Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, / né la tua terra sarà più detta Devastata, /ma sarai chiamata Mia Gioia /e la tua terra Sposata, /perché il Signore***

¹ www.nicodemo.net - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

troverà in te la sua delizia /e la tua terra avrà uno sposo" (Isaia 62,4). Sì: il Regno è una festa di nozze, e le nozze sono la festa del Regno.

Molti anni dopo, a Cana, in Galilea. Il tempo "pubblico" di Gesù si apre proprio con una festa di nozze: "Sì, come un giovane sposa una vergine, / così ti sposteranno i tuoi figli; / come gioisce lo sposo per la sposa, / così il tuo Dio gioirà per te(5). Si apre nel segno di una convivialità della quale oggi, nonostante la frenesia di divertimento, forse non conserviamo neppure più che un lontano ricordo e una struggente nostalgia.

La stagione conviviale, in cui la spontaneità del dono diventi momento celebrativo dell'esistenza umana e della relazione, in grado di contrapporsi al criterio sempre più consolidato del puro interesse, è ancora lontana dalla nostra esperienza quotidiana. **Non è facile, oggi, infatti, sperimentare, come donatori o come riceventi, il valore sommo della gratuità.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

● E' utile sottolineare alcune parole di questo brano di vangelo di San Giovanni per mettere in evidenza **quello che Gesù vuole comunicare attraverso il gesto da lui compiuto.**

La prima parola è matrimonio : all'inizio della vita pubblica di Gesù c'è un matrimonio per mettere in evidenza che la sua predicazione sarà un 'matrimonio', come già tante volte era stato annunciato nell'Antico Testamento – matrimonio tra Jahvè e il suo popolo – Ebbene, ecco come si realizza: La Parola eterna, il figlio del Padre si fa nulla per poter entrare nell'umanità e unire l'umanità con Dio. L'inizio, il fidanzamento, il periodo di attesa di questa 'ora' solenne - ora di gloria - è la Parola predicata da Gesù attraverso parole, gesti, avvenimenti, come forti annunci della realizzazione, alla fine, della 'sua ora'.

● **La seconda parola è donna : per 30 anni l'avrà chiamata mamma**, o con un termine ancora più familiare che non conosciamo (come invece conosciamo il termine con il quale si mette in relazione con il Padre : Abbà) . All'inizio della sua vita pubblica la chiama 'donna', così come alla fine, sulla croce, le dirà "Donna, ecco tuo figlio" – riferendosi a Giovanni.

"Donna, che abbiamo a che fare noi con questi avvenimenti?" Maria aveva richiamato la sua attenzione su un aspetto secondario in relazione al motivo importante per il quale erano lì: si era accorta che non c'era più vino –era una cosa terrena, bastava chiedere aiuto a qualche vicino-

● **La terza parola è purificazione : c'erano dei grandi contenitori d'acqua che serviva per la purificazione.** La 'purificazione' era un ritualismo comune tra i giudei : ebbene, Gesù non rispetta quel ritualismo perché riempie quei contenitori di 'vino' e quel vino ha un senso, deve inebriare, deve far terminare bene quella festa : è vino più buono di quello di prima e serve a sottolineare come Gesù dà inizio ad una cosa del tutto nuova – la nuova alleanza che viene annunciata ed esaltata con la solennità del matrimonio, perché fino a quel momento non era 'ancora giunta la sua ora', che invece in quel momento comincia.

• **Ecco la quarta parola : l'ora di Gesù** . Qual è l'ora di Gesù ? **L'ora completa di Gesù è la sua morte seguita dalla risurrezione**: l'ora della gloria: "*Padre glorifica te stesso*". Quando sarà giunto alla fine, poco prima della lavanda dei piedi, Gesù sarà fortemente tentato, ma supererà la terribile tentazione dicendo: "*Padre glorifica te stesso. E' per questo che sono venuto*" .

• **Da qui l'ultima parola : manifestò la sua gloria** .

La gloria di Dio è essere capaci a nostra volta di compiere la sua volontà. Come? Adempiendo i nostri incarichi.

• **Che differenza, oggi giorno, tra queste parole di Gesù e la realtà!**

Quanto scetticismo! Se parliamo di matrimonio, non si è più disposti a sopportare la sofferenza: se non va più bene, ognuno va per la sua strada. Se parliamo della vita, c'è chi pensa che la vita sia la 'sua' e ne possa fare quel che vuole. Ma la vita non è 'tua'; quanto l'hai pagata? Dove l'hai trovata? **La vita è un dono**, te l'hanno donata i tuoi genitori, che a loro volta l'hanno ricevuta in dono. E' un bene assoluto e non puoi venderla, nè puoi metterla al tuo servizio. **Sei tu che con la tua vita devi compiere il servizio che tu devi dare nel mondo, l'obbedienza che tu devi dare a Dio. I beni personali non sono privati, sono a vantaggio dell'umanità** ed anche tu sei parte dell'umanità, ma la tua vita non è un bene privato non ne puoi fare quello che vuoi. Non devi obbedire a un altro essere umano, devi obbedire alla tua chiamata, devi capire in quale modo, te lo suggerirà un essere umano, o l'ispirazione di Dio, ma devi saperti mettere al servizio.

Queste situazioni sono appena accennate, ma il Signore proprio questo vuole significare iniziando la sua vita pubblica con un matrimonio per mettere in evidenza come la vita debba essere un servizio: copro, anima, spirito siamo tutti dedicati al Signore.

Nella lettura breve di un giorno della settimana della Liturgia delle Ore si trova un brano della lettera di Paolo ai Tessalonicesi nella quale si dice che il corpo è quello che mi ha dato il Signore e che io devo custodire con cura perché io sono il mio corpo; l'anima è la mia capacità di capire, di mettermi in relazione con gli altri, è il mio carattere, ed è fatta per ricevere lo Spirito di Dio che viene a respirare in me: per questo io devo essere il più 'equilibrato', rispondendo alla chiamata di Dio per poter essere al suo servizio.

• **San Francesco soleva dire: "Io sono l'asinello di Dio"**; qualche volta come asinello io vengo un po' bastonato, ma mi serve per andare avanti meglio.

Io vi auguro di essere capaci a portare Gesù in qualunque modo, perché questa è la vocazione.

Sant'Ignazio di Antiochia nella lettera scritta al suo amico Policarpo, vescovo di Smirne, al capitolo V dice: "*Fai in modo che gli sposi possano essere benedetti dal vescovo, perché il matrimonio è un segno forte della predicazione di Gesù*".

Il matrimonio è una grande parabola che Gesù non racconta ma che fa raccontare proprio a voi mariti e mogli, perché attraverso la vostra vita possiate far vedere che il Signore è presente, è gioiosamente presente.

Cerchiamo di ottenere dal Signore la grazia di essere dei buoni asini che portano avanti bene il suo peso, la sua responsabilità e la chiarezza delle sue parole nel mondo di oggi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Maria è stata mal interpretata da Giuda. Sei stato/a interpretato/a male qualche volta? Cosa ci insegna il gesto di Maria? Cosa ci dice la reazione di Giuda?

8) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 15,16-23****Marco 2,18-22****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Samuele 15,16-23

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».

Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».

Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.

Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

3) Commento su 1 Samuele 15,16-23

• **Samuele disse a Saul: "Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?"**». 1Sam 15,19

Come vivere questa parola?

Per Saul inizia un tempo doloroso di silenzio di Dio. È ancora re, di nome e di fatto, ma non più di diritto perché - gli dirà Samuele al colmo dell'amarrezza - *"tu hai rigettato la parola del Signore, ed egli ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato ad un altro migliore di te"* (vv. 26-28).

Sì, nella campagna militare contro gli Amaleciti, Saul per l'ennesima volta disobbedisce facendo di testa sua in merito alla spartizione del bottino: si arroga il diritto di interpretare arbitrariamente la volontà del Signore. Il suo cuore - come denuncerà con dolorosa franchezza Samuele - si è pietrificato nell'avidità, nel calcolo e nell'amor proprio. E lo stesso profeta ricorda a Saul che *"obbedire è meglio del sacrificio"*. Un'espressione questa che potrebbe relegarci nella stretta prigione del principio di autorità, e che nei secoli ha fatto puntare il dito sulla Chiesa come luogo di obbedienza cieca e irrazionale. Qui si tratta invece di **ascolto profondo e autentico di Dio**. Fuori dal quale ogni sacrificio, anche quello della vita, è idolatria: affermazione di se stessi e della propria volontà adorata come Dio.

L'obbedienza a Dio esige una ricerca costante e un confronto continuo con la Scrittura e la storia e, dentro questa storia, con la Chiesa come comunità di uomini e donne in ricerca del Volto di Dio.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo in umile preghiera il dono della sapienza come capacità di ascolto. Pregheremo: Donaci, Signore, un cuore capace di ascolto; un cuore semplice e puro, proteso verso te, Signore, amante della vita.

Ecco le parole di un Padre della Chiesa Sant'Agostino : *Queste sono le cose più gradite a Dio: la misericordia, l'umiltà, la confessione, la pace, la carità. Sono queste le cose che dobbiamo portare con noi e allora attenderemo con sicurezza la venuta del Signore.*

- **"Obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti"**. 1Sam 15,22b - **Come vivere questa Parola?**

Avere un re come gli altri popoli era un'aspirazione lunga del popolo d'Israele. Ma **non è stato facile per Saul gestire questo incarico inaspettato**, davanti al quale si trovò impreparato e inesperto. Soprattutto, non riusciva a sottostare a dei consigli del profeta che gli riferiva gli ordini del Signore. Forse perché gli sembravano irrazionali, poco adatti allo svolgersi normale degli eventi umani, intrisi di vendette, di guerre, di ambizioni personali che talvolta offuscavano il bene del popolo... **Saul si impegna; crede anche di svolgere bene i compiti affidatigli**; se non altro, con la parte del bottino sacrificato in onore del Signore si può anche pareggiare i conti con quanto gli era stato ordinato di fare, anche se lui lo ha risolto a modo suo.

Invece no. Il progetto salvifico del Signore per il suo popolo impegna tutt'altro che un po' di sacrifici materiali. I quali, alla lunga, risultano come delle pezze nuove cucite su un vestito vecchio, o vino nuovo versato in otri vecchi, come si risponderà Gesù secoli dopo all'obiezione dei farisei e dei discepoli di Giovanni che non riescono a comprendere bene il significato vero e profondo del digiuno (cf Mc 2,18-22). Quello che viceversa viene chiesto, quello a cui ciascuno di noi è invitato, in qualsiasi momento della vita e al di là dei compiti che ci sono affidati, è l'obbedienza.

L'obbedienza non in quanto il cieco eseguire delle regole e norme, ma la dolcezza d'animo che orienta il nostro pensare e agire e ci dispone ad operare secondo la giustizia, sempre e dovunque.

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio (dal Salmo responsoriale 50,23)

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2,18-22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 2,18-22

- **Il digiuno, nella mentalità biblica, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze.** Mentre, in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. **Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno.** Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

- **Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi.**

Ogni azione che l'uomo compie, è vera se esce fuori di lui e si trasforma in una grande opera di carità, misericordia, compassione, elemosina, giustizia perfetta. Dio stesso nell'Antico Testamento aveva conferito al digiuno questa verità: *"Ecco, nel giorno del vostro*

² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato" (Is 58, 3-14). Ecco il digiuno insegnato dal Signore: astenersi da ogni male verso i fratelli, rivestirsi di alta, eccellente, forte, grande, immensa carità verso di essi.

● ***I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno.*** Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Viene Gesù e predica proprio questo digiuno: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,3-12). Cosa vorrebbero da Gesù i discepoli di Giovanni e i farisei? Che il suo digiuno, quello vero, fondato sulla legge del perfettissimo amore fosse trasformato in un'opera vana dinanzi a Dio e ai fratelli. Non potendo rispondere, perché non sarebbe stata compresa la sua verità, con saggezza racconta una parabola che dice tutto il mistero, senza però esporre il Signore.

● ***Lo sposo è con noi.***

Il digiuno è un atto penitenziale che la chiesa pratica sin dalle sue origini ed comune a molte altre espressioni religiose. Ha lo scopo di distoglierci dai beni temporali, predisporre l'animo ai valori dello spirito e renderci vigilanti nell'attesa della salvezza. Ha anche un valore di espiazione e ascetico. Oggi noi viviamo il digiuno come partecipazione alle sofferenze di Cristo. Alcuni santi lo hanno praticato in modo eroico. Al tempo di Gesù lo praticavano anche i discepoli del Battista e i seguaci dei farisei. Da qui la domanda provocatoria rivolta a Gesù: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». La risposta di Gesù, come sempre, è ricca di significati e di insegnamenti. Egli vuole proclamare la novità che sta sbocciando per tutti con la sua presenza nel mondo e con l'opera redentrice che sta già attuando. Il regno di Dio è in mezzo a noi. Nascono tempi nuovi alimentati non più da paure e timori, ma dall'amore dello «sposo» verso l'umanità riconciliata. È ormai in atto

il tempo nuovo, il tempo delle nozze, il tempo della gioia e della festa, circostanze che non si conciliano più con il digiuno e con il lutto. «*Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?*». Soltanto se privati di questa gioia, inizierà il tempo del lutto e del digiuno. La novità del Cristo è totale e sconvolgente, non è assolutamente da paragonare ad un rattoppo sul vecchio e sul passato. ***Il vino è un vino nuovo, è quel vino, prima sorbito da Cristo come calice amaro e poi offerto a noi come bevanda di salvezza.*** «*Verranno tempi...*» - dice però il Signore. È una velata allusione alla sua morte, alla passione sua e del mondo, al «*già e non ancora*», che crea la perenne ansia di una pienezza che ci sfugge.

6) Per un confronto personale

A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?

Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Samuele 16, 1 – 13****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Samuele 16, 1 – 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».

Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!».

Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento ³ su 1 Samuele 16, 1 – 13

• **Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore".** 1Sam 16,7 - **Come vivere questa parola?**

Dio vede Davide, un semplice pastorello! Sì, poiché mentre "l'uomo vede l'apparenza, il Signore vede il cuore", quell'abisso dove si intrecciano in modo misterioso i significati e i rapporti con le cose, con gli altri, con Dio. Saul era forte, ma anche duro, Davide è giovane e fragile, ma dal cuore puro.

Viene in mente **la metafora del dinosauro**, proposta dalla Martirani nel suo libro: "La civiltà della tenerezza". I dinosauri sono scomparsi perché troppo rigidi per adattarsi ai mutamenti climatici.

Generalmente chi si erge a "premier" considerando gli altri "secondi" e "minori", prima o poi fa la fine dei dinosauri: si logora in se stesso e muore, non genera vita né in sé né attorno a sé.

Saul e Davide sono i nostri due volti: di fronte ad essi siamo chiamati, ogni giorno, a prendere posizione. **Affrontare il conflitto interno tra la forza-grandezza e la debolezza-piccolezza.** Coniugare queste due tendenze non per apparire ed essere primi, ma per servire e rimanere secondi, minori. Ricordando che anche questa scelta non si fa una volta per tutte, ma ogni volta

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che il cuore si muove nell'azione. Lo stesso Davide, scelto perché piccolo fragile e puro, si scontrerà con l'abisso del suo cuore!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci fermiamo sulla metafora del dinosauro e verifichiamo la nostra vita.

Un cuore semplice, donaci Signore. Che non abbiamo paura della fragilità e non ci attardiamo nella forza, ma facciamo di questa una possibilità per servire in umiltà.

Ecco le parole di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti alla condivisione e all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

● **"L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"** 1Sam 16,7c

Come vivere questa Parola?

L'incarico di Samuele di ungere il nuovo re, quello prescelto dal Signore tra i figli di Iesse non era così semplice, come forse sembra a noi che bene conosciamo la storia di Davide, pastorello tra prati e campi di Betlemme di Giudea, ragazzo fragile e forte di fronte a Golia, re abile e giudizioso secondo il cuore di Dio, padre talvolta insicuro e nello stesso tempo comprensibile, marito infedele ma capace anche di umiliarsi e chiedere perdono. Tutto questo Davide lo diventerà, poco a poco, negli anni in seguito.

Ma **al principio di questa storia c'è un profeta che deve interpretare la parola del Signore**: di fronte a lui sfilano i figli di Iesse, l'uno più dell'altro gli appare adatto al compito che gli spetterebbe. Ed è proprio su quel "appare" che si sofferma il Signore e lo avverte di non guardare il suo aspetto, la statura,...l'apparenza. Perché, in fondo, quello che appare non è reale. L'occhio nostro dovrebbe penetrare più nel profondo, fino al cuore.

È il cuore dell'uomo che vede il Signore e là pone le profonde aspirazioni di fedeltà, di obbedienza, di docilità nel seguire i suoi comandi, di metterli in pratica, di agire per il bene di tutti i fratelli. Su un cuore così può posarsi veramente lo Spirito del Signore - come accadde al giovane Davide, unto da Samuele in mezzo ai suoi fratelli. Ora è "l'unto del Signore", l'eletto chiamato a servire il Signore e il suo popolo, invitato anche lui a non soffermarsi alle apparenze, ma guardare il cuore, ascoltare con il cuore, agire secondo il cuore.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore...! (dal Salmo responsoriale 111)

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

● **La pratica del sabato appare negli strati più antichi della Bibbia.** È durante il settimo giorno che Dio Creatore si è riposato. Per la religione ebraica è un giorno molto importante. Di qui il suo rigore nell'esigere il rispetto del riposo in questo giorno; è proibito fare legna, preparare del cibo, accendere il fuoco, camminare a lungo... **I farisei erano scandalizzati nel vedere i discepoli di Gesù raccogliere delle spighe, per mangiare, di sabato.**

Gesù festeggia il sabato andando alla sinagoga e leggendo i Libri Sacri; non rinnega questo giorno. Condanna piuttosto il rigore esagerato. Afferma che la carità vince qualsiasi osservanza legalista del sabato.

Anche per noi questo può essere un richiamo all'ordine. La religiosità formalista non ha un autentico carattere religioso. Le qualità dell'evangelizzatore sono profonde e sorgono dal suo amore concreto per un qualsiasi essere umano. L'uomo non è un oggetto che può essere

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

manipolato; il sabato stesso non può tiranneggiarlo, ha valore nella misura in cui rispetta e onora la persona.

• **Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato.**

Il riferimento di Gesù, per giustificare il comportamento dei suoi discepoli, all'episodio di Davide è significativo. Il re sta scappando dalla gelosia omicida di Saul e giustifica al sacerdote la richiesta dei pani sacri non solo per la necessità e la fame ma per la purezza dei suoi soldati. **Il sabato è fatto per l'uomo, è l'insegnamento di Gesù** ma, anche da questo riferimento, scopriamo che ciò non può giustificare nessuna nostra pigrizia e nessun nostro tentennamento; anzi implica una necessità di purificazione interiore che proviene dall'ascolto e dalla pratica del suo insegnamento. È l'invito a non cadere in atteggiamenti esteriori e ipocriti ma nel sentire profondamente nel cuore il suo insegnamento. Non vi è in esso nessun invito a considerarci immuni dalle leggi ma a considerare lo scopo profondo di quella legge morale che Dio ha scritto nel nostro cuore e che è poi esplicitata nei precetti divini. **È la legge del bene e del male ed il cui discernimento serio, nel nostro cuore, non solo irrobustisce la nostra dignità umana ma rivela il nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio.** Rispettare queste legge e i precetti divini significa favorire proprio questa dignità che deriva dal nostro essere creature ad immagine divina. **Il sabato richiama proprio quel comandamento di «santificare le feste»** che significa rendere a Dio quella giusta lode, scevra da ipocrisie, che dà il senso profondo alla nostra vita. La partecipazione domenicale all'eucaristia non è un obbligo da adempiere per evitare un castigo, ma il riconoscimento della necessità, per la nostra vita, di un intervento che ne dia scopo.

• **Lo spirito del sabato.**

Gesù viene per fare chiarezza nella nostra mente contorta, capace di trasformare ogni cosa, anche la più pura bellezza e semplicità della Parola del Signore. Leggiamo con somma attenzione il **Terzo Comandamento: "Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato".** Questa è la "lettera" della Legge. **Quale dovrà essere il suo spirito?** Lo spirito di questa "lettera" è il seguente: **il giorno di sabato non è dell'uomo, è di Dio. In esso si deve fare tutto ciò che appartiene a Dio. Questo giorno deve essere dedicato allo spirito e non alla carne, all'anima e non al corpo, alle cose del cielo e non a quelle della terra.** È un giorno che deve manifestare la Signoria di Dio sull'uomo, della trascendenza sull'immanenza, del Cielo sulla terra, dello spirito sulla materia. Chi però deve fare tutto questo è l'uomo, il quale vive una legge che va ben oltre il Comandamento del Sabato: questa legge è quella della sua conservazione in vita. Conservarsi in vita è legge che è al di sopra di ogni altra legge.

• **Si può in giorno di sabato fare qualcosa per conservarsi in vita e per conservare la vita dei nostri fratelli, di ogni uomo? Non solo si può. Si deve.** I discepoli possono cogliere delle spighe, le possono sfregare con le mani e nutrirsi di qualche chicco di grano per alleviare un po' la loro fame. Loro non vanno né a mietere e né a spigolare per il domani. Neanche raccolgono le spighe per il dopo, bensì per quell'istante.

Gesù difende l'azione dei suoi discepoli al fine di difendere il Padre suo che è nei Cieli e che è l'Autore della Legge. La Legge di Dio è Legge di amore, carità, giustizia, verità, pace, concordia, comunione. È Legge di amore del Signore e dell'uomo. **L'amore verso Dio mai può escludere dall'amore verso l'uomo e mai l'amore verso l'uomo potrà escludere dall'amore verso Dio. Amando Dio si deve amare sempre l'uomo.** Amando l'uomo si deve amare sempre il Signore.

Dinanzi alle necessità dell'uomo è Dio stesso che si prende premura dei suoi figli. Se Dio si prende premura, tutte le sue cose possono essere messe a disposizione dell'uomo. È quanto fa Abiatà, che mette a disposizione di Davide e dei suoi compagni, i pani sacri dell'offerta. La carità va ben oltre ogni ritualità. Gesù però annunzia un'altra grandissima verità. È Lui l'Interprete autorevole, infallibile della Legge del Padre suo. Lui per questo è venuto: per insegnarci la Legge secondo la

più pura, più santa, più autentica sua verità. Lui è il Signore del sabato, perché è Lui oggi che decide ciò che è bene fare e ciò che non conviene che venga fatto. **La carità verso l'uomo deve avere la preminenza su tutto. Questo è il suo nuovo statuto.**

6) Per un confronto personale

Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?

Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Ho trovato Davide, mio servo.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:

*«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra».*

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 17,32-33.37.40-51****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Samuele 17,32-33.37.40-51

In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».

Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

3) Commento⁵ su 1 Samuele 17,32-33.37.40-51

"Va' e il Signore sia con te!" 1Sam 17,37 - Come vivere questa Parola?

Su Israele incombe il pericolo, gigantesco: non solo l'esercito filisteo, ma una persona soprattutto, Golia, che incute timore e tremore più di qualsiasi altra minaccia. L'unico che non trema è **Davide**, appena giunto nell'accampamento degli Israeliti, forte delle sue esperienze da pastore che sconfigge anche i leoni e orsi se bisogna proteggere le pecore. Ma soprattutto **è forte in lui la consapevolezza e la convinzione che è il Signore il vero liberatore da ogni pericolo!** È il Signore che protegge ogni sua creatura! È il Signore che non abbandona il suo servo che con fiducia si affida a Lui.

In questo momento, nell'accampamento israelitico ci sono due prescelti dal Signore, Davide e anche Saul che, seppur scartato dal Signore, rimane il suo servo, degno di tutto il rispetto. Ed è proprio lui che accoglie il suggerimento del giovane e scalpitante Davide e orienta il suo cuore verso l'unica meta: il Signore! Lo invia invocando su di lui la benedizione del Signore. La bravura,

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

l'astuzia, il coraggio sono utili e anche necessari. Ma è solo Lui, "Emmanuele - Dio con noi", la vera salvezza e liberazione!

Benedetto il Signore, mia roccia...,

mio alleato e mia fortezza,

mio rifugio e mio liberatore,

mio scudo in cui confido... (dal Salmo responsoriale 144.1-2)

• **Davide rispose al Filisteo (Golia) che avanzava passo passo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli Eserciti" ». 1Sam 17,45**
 Come vivere questa parola?

Ancora una guerra fa da scenario alla storia drammatica del regno di Saul. Israele si muove contro i Filistei invasori. Sono l'uno dinanzi all'altro ma nessuno dei due contendenti si decide ad attaccare. Finalmente **i Filistei lanciano una sfida: un duello frontale tra un loro 'campioné e un prode d'Israele. Golia, il gigante, combatterà per loro.**

Il vecchio re Saul è nell'angoscia: "lo Spirito del Signore si era ritirato da lui" (v.37), per questo non trova più soluzioni. Il giovane Davide, risoluto, chiede di potersi battere con Golia. Una sfida già persa in partenza, agli occhi del vecchio re che vede le cose secondo un'ottica ormai del tutto umana. **Una vittoria certa per il giovane pastore che sa di poter contare sul Signore.** Con forza dirà al nemico: *"Tu vieni a me con la spada, io vengo a te nel nome del Signore. Il Signore ti farà cadere nelle mie mani, ...Egli non salva per mezzo della spada poiché è l'arbitro della lotta".*

È Dio infatti che decide le sorti dei popoli e delle guerre. E lo dimostrerà conducendo alla vittoria il giovane pastore che con una comunissima fionda abatterà l'imponenza arrogante del nemico. Come a dire: **Dio è più forte delle trame dei potenti e manifesta la sua potenza servendosi della nostra inadeguatezza.**

Non è forse vero che anche noi tante volte abbiamo sperimentato come la potenza del Signore si manifesti pienamente nella nostra debolezza?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, simbolicamente, anche noi abatteremo, con la forza che ci viene da Dio, ogni resistenza che in noi si oppone al suo amore. Fisseremo con coraggio i nostri nemici interiori sussurrando a fior di labbra, in preghiera: nel nome del Signore, sarò vittorioso!

Ecco la voce di un Uomo spirituale del nostro tempo André Louf : *Mi ci è voluto molto tempo per scoprire e accettare che ero abitato da un "mito": quello della possibilità di accedere a Dio con le mie sole forze. Non ero animato da un zelo spirituale reale? Ma un mito che, sotto le sembianze del bene, rischia di far sì che si manchi l'essenziale.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione ⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

• **Oggi l'Evangelista San Marco ci riporta dentro alla sinagoga ad ascoltare e a contemplare Gesù che guarisce un povero uomo che aveva una mano paralizzata: "alzati, vieni qui in mezzo!".** E' autorevole Gesù... e non gli importa dei farisei e degli erodiàni. Essi erano venuti là non per pregare, non per ascoltare il divino insegnamento del Figlio di Dio: erano venuti solo per criticare, per giudicare, per condannare il Santo di Dio. Erano persone false, anche se esternamente sembravano assai devoti ed osservanti e con il collo storto; dentro erano superbi, orgogliosi e non si daranno pace finché non vedranno Gesù inchiodato sulla Croce. Chi è come loro non capirà mai nulla di Gesù e del suo Vangelo perché l'orgoglio e la superbia rende cieco

⁶ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

l'uomo e anche sordo all'ascolto della Parola di Dio; essi ascoltano solo se stessi e restano perciò insipienti e guide cieche: il loro cuore è duro come pietra... e non c'è terreno buono per la semina della Parola di Dio in loro. E Gesù li interroga: *"E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?"*. Ma essi tacevano. E disse all'uomo: *"Tendi la mano!"* Egli la stese, e la sua mano fu guarita. **Questo poveretto viene guarito perché chi è povero in spirito è salvo... I farisei invece uscirono subito con gli erodiàni e ténnero consiglio contro di Lui per farlo morire:** ...essi erano capaci di dare solo quello che avevano dentro l'anima: la morte! E per causa loro, e per colpa anche dei nostri peccati, Gesù morirà sulla Croce; infatti Egli è Sacerdote e Vittima: è Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

• **Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso.** Il criterio di Gesù è questo: *"Fare il bene, salvare una vita"* (v. 4). **Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.**

"Rattristato per la durezza dei loro cuori" (v. 5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, *"ma essi tacevano"* (v. 5). A questo punto Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.

"Ténnero consiglio contro di lui per farlo morire" (v. 6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano: cfr anche Gv 8,3-11).

E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

• **Facciamo una breve digressione sulla logica dei farisei.** Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso. **Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana logica, strana morale: è la "morale" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore.** I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza. **Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.**

Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente. E' il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

6) Per un confronto personale

Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?

Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

7) Preghiera finale : Salmo 143
Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Sant'Agnese****Lectio : 1 Samuele 18,6-9; 19,1-7****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese** vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

2) Lettura : 1 Samuele 18,6-9; 19,1-7

In quei giorni, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano:

*«Ha ucciso Saul i suoi mille
e Davide i suoi diecimila».*

Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.

Saul comunicò a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Gionata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Gionata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere».

Gionata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Gionata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirò!».

Gionata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Gionata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

3) Commento⁷ su 1 Samuele 18,6-9; 19,1-7

• **"Davide... ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele..."** 1Sam 19,5 - **Come vivere questa Parola?**

Mentre Davide continua a guadagnare successi sul campo di battaglia, presso il popolo d'Israele e nella stessa reggia di Saul sposandone la figlia, il re deposto invece è sempre più intrappolato dalle passioni di gelosia e d'invidia. Trama come ucciderlo, più volte. Di mezzo però c'è il **suo figlio Gionata**, in bilico tra l'affetto filiale nei confronti del padre e la sincera amicizia che lo lega a Davide. Intercede presso il padre, cerca di illuminare la sua mente ricordandogli le cose belle che Davide ha fatto per lui e per tutto il popolo, esponendo la sua stessa vita. Saul stesso l'aveva benedetto ed aveva gioito in quei momenti della manifestazione visibile della protezione divina. Non soccomba ora il re alla tentazione di gelosia, non si alzi la sua mano contro il servo del Signore.

Gionata riesce a dissuadere il padre e spingerlo sulla strada della riconciliazione. Trionfa l'amore filiale e l'amicizia fraterna; trionfa la fiducia del mediatore che pone ogni suo timore e ogni sua speranza in Dio della salvezza.

In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore... (dal Salmo responsoriale 56,5)

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Saul si ingelosì di Davide.** 1Sam 18,9 - **Come vivere questa parola?**

La prima lettura della liturgia odierna ci offre interessanti suggestioni. **Saul e Davide: due "eletti" per guidare Israele.** Due consacrati su cui si è posato lo Spirito. Molto li accomuna, ma qualcosa stride e l'unità auspicata s'infrange fin dall'inizio. È la presenza insidiosa del male di cui parla la Genesi: "Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo" (4,7). La "sacra unzione" dello Spirito non libera, né preserva dai limiti, non immunizza dal peccato. Ed ecco Saul corroso dalla gelosia per l'entusiasmo suscitato dalla strepitosa vittoria di Davide, che ha esposto la sua vita per la salvezza di Israele. **È l'inizio di un cammino tortuoso** che vedrà i due "unti-consacrati a Dio" su percorsi contrastanti: l'uno all'inseguimento dell'altro. Segnati entrambi dal nome di quel Dio che è per natura comunione, e nonostante ciò divisi.

Scandalo che si perpetua nella storia. Battezzati nel nome dell'unico Dio, segnati dal medesimo sigillo dello Spirito, membra ferite di un unico Corpo, oggi siamo noi cristiani a scoprirci tanto vicini eppure tanto divisi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci interrogheremo sulla risonanza che ha in noi il discorso della comunione nella comunità cristiana. Lo viviamo come qualcosa che ci riguarda personalmente? Lo soffriamo come una ferita che lacera quel Corpo Mistico di cui siamo membri? Siamo convinti che la radice della disunione è da ricercare innanzitutto dentro il cuore, dentro il nostro cuore? Con il movimento ecumenico preghiamo: *Dio Padre, Signore della pace perdona la colpa della divisione nella tua Chiesa, Corpo di Cristo, e donaci il coraggio di cercare quell'unità che è tuo dono e volontà tua, e nella quale è la nostra pace.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12

• **Quanti avevano qualche male si gettavano su di Gesù per toccarlo.**

Ormai tutti sanno che non vi è alcun bisogno di chiedere a Gesù che faccia loro un qualche miracolo. Basta semplicemente toccarlo e il miracolo avviene, si compie. Non è però uno solo che lo tocca, sono a centinaia. La folla che lo seguiva, giungeva da ogni parte. Essa veniva dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, da oltre il Giordano, dalla parti di Tiro e Sidone. **Ognuno veniva nutrendo un speranza nel cuore: basta che io lo tocchi e di sicuro sarà guarito.**

Questa fede faceva sì che tutti si gettassero su di Lui per toccarlo. Come si fa a parlare, predicare, insegnare, ammaestrare, se tutti ti spintonano e chi ti getta da una parte e chi da un'altra? Come si fa a dare a questo popolo così numeroso la volontà del Padre, se si è nella condizione fisica di non poter neanche aprire la bocca? **Anche se Gesù avesse potuto parlare, di certo loro non stavano ad ascoltarlo.** Ognuno pensava come potersi gettare su di Lui prima degli altri, per essere guarito. Questa la reale situazione nella quale oggi Gesù si trova.

Gesù però è l'uomo dalla saggezza ed intelligenza senza misura. Egli sempre vince ogni sentimento, volontà, desiderio, tentazione, prova, pressione da parte degli uomini con la sua sapienza nella quale cresceva ogni giorno di più. È proprio questo il ministero della sapienza ed intelligenza: vincere ogni stoltezza ed insipienza che si dovesse trasformare in un vero impedimento perché noi possiamo compiere la volontà di Dio. Poiché ogni giorno la stoltezza e l'insipienza si presentano con sempre più grande virulenza, noi siamo obbligati a rispondere con sapienza ed intelligenza che crescono in noi a dismisura, altrimenti di certo soccomberemo. **Gesù mai è caduto in una sola prova o tentazione a motivo della sua altissima saggezza.**

⁸ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea.** Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. **Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».** Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Ecco la saggezza di Gesù: chiede che gli venga messa a disposizione una barca. Si discosta un poco dalla riva, quanto basta perché non fosse più accerchiato e spintonato, e in tale modo può insegnare alla folla i misteri del regno di Dio. Il miracolo senza la verità di esso non è fine del ministero di Gesù. Lui è venuto per condurre ogni uomo al Padre, non per lasciarlo raggomitato in se stesso, anche se prima era in una condizione di malattia ed ora è in una situazione di perfetta guarigione. Nella pura immanenza era prima. Nella pura immanenza è dopo.

• Invece **Gesù deve liberare l'uomo dalla sua immanenza e trasportarlo in una condizione di trascendenza. Deve sganciarlo da se stesso e agganciarlo al Padre suo che è nei cieli.** Questo sgancio e questa aggancio mai potranno avvenire per solo miracolo. Ad esso va sempre aggiunta la Parola. È questa la via perché si conosca la purissima volontà del Signore sulla nostra vita e si presti a Lui la nostra più immediata obbedienza. Il miracolo deve manifestarci che Gesù è vero inviato di Dio, vero suo profeta, vero suo servo. Lui può parlarci in nome di Dio, perché da Dio viene e per suo comando agisce ed opera, insegna ed ammaestra. **Lui è il solo vero, perfetto, pieno, esaustivo rivelatore del Padre.** Quando l'uomo comprende questa verità, può salvare la sua vita, se vuole, perché la può liberare dall'immanenza e trasportare nella più alta trascendenza. La può agganciare a Dio, dal quale è la sua vera salvezza. È questo il motivo per cui Gesù dona al miracolo un posto secondario, il posto solo di segno.

• **Nel vangelo di oggi vediamo Gesù incamminarsi verso il mare, ma non è solo... Avendo saputo le opere meravigliose che Egli compiva, lo segue molta folla.** Tutti accorrono a Lui con grande speranza nel cuore: dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, e da ogni parte. Tutti accorrono e Lo seguono... ma erano tanti, proprio tanti! **"Allora Egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di Lui per toccarlo".** Com'è bella questa scena di fede vera... Pensate: **si buttavano letteralmente addosso a Gesù perché da Lui emanava la salvezza, la liberazione, la guarigione, la pace...** E' proprio bello buttarsi, con tutto se stesso e con fede sincera, addosso a Gesù! E pensare che le nostre chiese sono sempre quasi vuote e non c'è mai quasi nessuno a fare un po' di compagnia a Lui oggi!... Nel tabernacolo c'è proprio Lui, in persona! Ed è lo stesso Gesù che oltre 2000 anni fa anni fa si incamminava verso il mare di Galilea e che insegnava, seduto sulla barca di Simon Pietro, sulle acque del lago, per evitare che la folla Lo schiacciasse, per quanto era tanta... C'è poca fede in mezzo a noi oggi, e si è spesso così freddi, razionalisti, calcolatori... c'è poco amore verso Gesù e perciò anche verso i fratelli nostri! Nel vangelo di oggi si fanno avanti anche i demoni: **"Tu sei il Figlio di Dio!"**. Ma Gesù li mette subito a tacere perché sono sì spiriti intelligenti che, essendo di natura angelica, sanno tante cose anche su Dio, ma sono senza fede, sono senza amore. Ma Gesù vuole la nostra fede, il nostro cuore caldo di puro amore. E allora diciamogli con il cuore, e magari inginocchiati davanti al tabernacolo, in chiesa: **"Gesù, Tu sei davvero il Figlio di Dio: sei il Figlio di Dio in persona! Noi crediamo in Te, Signore, noi ti amiamo!"**. E subito ci sentiremo assai meglio anche fisicamente, oltre che dentro l'anima, e la sua Luce ci entrerà dentro l'anima e s'irradierà anche intorno a noi e sempre di più.

• **Toccare Gesù.**

Usando un linguaggio moderno, verrebbe da dire che Gesù, durante la sua esperienza terrena, è stato un trasciatore di folle, soprattutto di quella massa di gente povera e delusa dai comportamenti e dagli insegnamenti di quei maestri, i quali imponevano agli altri pesanti fardelli che loro non osavano neanche toccare. Gesù invece attrae per la limpidezza del suo messaggio, per la coerenza della vita, per il potere divino di sanare corpi e anime. Egli

parla con autorità umana e divina e vuole innanzi tutto calarsi nella realtà più viva della storia dell'uomo. **Stando tra la gente ne percepisce e sperimenta tutta la profondità e la drammaticità nella debolezza della nostra stessa natura**, corrotta dal peccato. Si accostano a lui famelici e assetati di verità; gente di ogni ceto. Molti sono malati nel corpo e nello spirito. **Gesù teme di essere schiacciato da tanta miseria per cui** «egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero». Noi sappiamo che il peso dell'umanità si tramuterà in passione, croce, calvario e morte per Cristo. Intanto come preannuncio e in vista di quella risoluzione finale, molti vengono prodigiosamente guariti. **Per Cristo però i miracoli sono soltanto segni tangibili del suo amore e della sua missione e non vogliono essere espressione di potere o, ancor meno, motivo di trionfo. Ecco perché fa tacere gli spiriti immondi, che gli prostrano dinanzi e lo proclamano figlio di Dio.** I destinatari del vangelo di Marco erano provenienti dal mondo pagano, quel mondo dove la spettacolarità e le grandezze erano misurate dalle acclamazioni e dai trionfi negli stadi e nella vita; egli vuole distoglierli dal valutare allo stesso modo gli interventi di Dio nella loro vita. Dio agisce di preferenza nel silenzio e opera nelle profondità dell'anima: vuole non dar spettacolo agli uomini, ma garantire loro la salvezza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù? Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?

Scacciare i demoni. Come fai per neutralizzare questo potere nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 55

In Dio confido, non avrò timore.

*Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.*

*I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?
Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato.*

*Questo io so: che Dio è per me.
In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola.*

*In Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie.*

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 24,3-21****Marco 3, 13 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Samuele 24,3-21

In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.

Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: “Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi”». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: “Ecco, Davide cerca il tuo male”? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: “Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore”. Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: “Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te”.

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».

3) Riflessione⁹ su 1 Samuele 24,3-21

• **"Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male...»** 1Sam 24,17-18

Come vivere questa Parola?

Nonostante gli sforzi di Gionata, di Davide stesso e di molti altri, **Saul non riesce ad abbandonare le cospirazioni contro Davide. Le loro strade e le loro vite sono sempre più distanti**; ma quando s'incrociano, Davide non ne approfitta per liberarsi dal "rivale". Non si può stendere la mano sul consacrato del Signore.

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Saul riconosce la forza e la sua giustizia di Davide; per un momento almeno le lacrime esprimono i suoi sentimenti paterni nei suoi confronti e comprende anche che è veramente lui l'eletto di Dio, chiamato a guidare il popolo d'Israele. Davide, dall'altra parte, riesce a superare ogni risentimento ed esercitare la sua supremazia, in quel momento, con gesti onesti, ragionevoli, giusti,...e anche filiali. Come insegna san Francesco di Sales a Teotimo: «L'amore non è altro che il movimento e il defluire dei cuore verso il bene mediante la compiacenza che prova in esso;...è impossibile che la nostra volontà non venga presa dalla compiacenza per il bene, e usiamo allora la nostra libertà e l'autorità che abbiamo su di noi, provocando il nostro cuore a ripetere e rafforzare la propria compiacenza con atti di approvazione e di gioia». (cf san Francesco di Sales, in Trattato dell'amor di Dio, V,1).

• **Disse Davide a Saul: Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Come vivere questa Parola?**

Saul è alla ricerca di Davide che ormai sente suo rivale, rispetto al regno. Ma mentre egli entra nella caverna per un bisogno del corpo, sfiora una possibilità di morte. Quello che egli reputa suo nemico si trova nascosto proprio lì, nel fondo della grotta. Anzi, gli uomini che stanno con Davide, lo spingono ad approfittare dell'occasione. Ma sì, Saul che lo cerca per farlo perire, è ormai nelle sue mani. Non è questa l'occasione propizia per disfarsi di lui e da quell'incombente sua minaccia di morte? **Davide taglia un lembo del mantello di Saul senza farsene accorgere, ma si oppone decisamente a quanto i suoi gli avevano suggerito: "Mi guardi il Signore dal fare una simile cosa al mio re".**

Bellissima, nella sua intensità, la perorazione di Davide che rende avvertito Saul di quello che è accaduto. Gli mostra il lembo del mantello strappato, dicendo: "*Riconosci e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo contro di te*" (v.12). Ed è in questa situazione drammatica che Davide grida a Saul: "*Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia davanti a te*" (v.13).

La nobiltà d'animo di Davide e il suo accorato rivelare la verità a Saul, provocano in quest'ultimo una profonda commozione: "*È questa la tua voce, Davide, figlio mio? Saul alzò la voce e pianse*" (v.17).

• **Che cosa dice a noi, oggi, una pagina come questa** così pervasa di bellezza e di ispirazione sacra? Certamente ci fa sollevare lo sguardo a panorami di luce. È in questa luce di umanità profonda e nobile che percepiamo come, con la grazia di Dio e chiamando lui in causa, possiamo vincere tentazioni di chiuderci nella paura dell'altro, dentro dannose difese del nostro ego, accartocciati in noi stessi.

Signore, dacci di vivere alla tua presenza e con te. In te, dacci di spaziare su cieli luminosi di magnanimità vera.

Ecco la voce di una giovane beata Laura Vicuña : *O mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la vita; perciò ti dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere. Voglio morire piuttosto che offenderti col peccato; perciò intendo mortificarmi in tutto ciò che mi allontanerebbe da te. Propongo di fare quanto so e posso perché tu sia conosciuto e amato, e per riparare le offese che ricevi ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia. Mio Dio, dammi una vita di amore, di mortificazione, di sacrificio.*

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Siamo tutti chiamati ad essere discepoli, ma non tutti i discepoli sono chiamati per essere apostoli.** Dalla montagna (luogo che generalmente nella Bibbia è teatro delle rivelazioni divine) Gesù Cristo sceglie, senza alcun obbligo, dodici discepoli perché questi diventino apostoli.

Apostolo significa "inviato" di Gesù Cristo, investito della sua autorità. Gli apostoli hanno la responsabilità di cementare la Chiesa, nella persona di Gesù Cristo. Ne ha scelti dodici perché siano con lui, perché annuncino come lui il vangelo e scaccino gli spiriti cattivi.

Il numero dodici simboleggia le dodici tribù di Israele. Sono loro che sosterranno il nuovo popolo di Dio, iniziato da Gesù Cristo.

La Chiesa è apostolica perché è cementata dagli apostoli. Tutti i suoi membri partecipano all'apostolato, che è luce e speranza tra gli uomini, come un fermento.

L'apostolo e il discepolo hanno un solo scopo, anche se il loro ministero è diverso. Essi trasmettono il regno di Dio a tutti e a tutte le generazioni.

Sulla soglia del terzo millennio, le voci dei nostri pastori ci invitano a dare un impulso all'evangelizzazione. Se la prendiamo sul serio, questa sfida verrà in aiuto a molti uomini che aspettano una nuova civiltà di amore e di solidarietà.

• La scelta dei Dodici.

Gesù sale sul monte! Si sottrae alla folla, s'immerge nella preghiera, deve operare scelte importanti. Deve chiamare, convocare, costituire il primo nucleo della chiesa nascente.

Deve scandire dodici nomi che stessero sempre con lui e diventassero i messaggeri, gli apostoli del suo regno. Deve affermare una autorità umano-divina per garantire una continuità al suo messaggio. In modo sostanzialmente identico ripeterà quella chiamata e quell'invito speciale un numero infinito di volte affinché dopo i dodici, tanti e tanti altri assumessero la stessa missione.

L'evangelista Marco nel suo stile stringato, essenziale sintetizza così quell'evento: «*Salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni*». **È l'inizio della storia di tutte le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.** Tutto sembra estremamente semplice, immediato, spontaneo, secondo Marco.

Effettivamente è sempre difficile resistere alla Voce che chiama. Il Signore esercita un fascino irresistibile. Se Egli chiama e perché ama di un amore di predilezione gratuito coloro che dovranno appartenergli in modo speciale. Diventare collaboratori di Cristo è un dono e un privilegio unico.

Se oggi sono pochi coloro che l'ascoltano dipende forse da una mancanza di fiducia in Colui che chiama, dipende ancora dall'incapacità di valutare l'importanza della chiamata divina o forse ancora da una specie di sordità spirituale che non consente ai giovani del nostro tempo di udire quella Voce. Serpeggia nelle famiglie, anche in quelle cristiane, un diffuso senso di sfiducia che ostacola ulteriormente l'assecondare una vocazione. Non bisogna infine nascondere che talvolta concorre negativamente anche la mancanza di esempi e di modelli nella schiera dei sacerdoti e dei religiosi.

• La scelta dei Dodici.

"...Scelse quelli che volle"

Dio sceglie quelli che vuole Lui.

Dio sceglie quello che vuole Lui.

La scelta di Dio non ha la misurazione umana, ma, attraverso la preghiera, la ponderazione secondo la scelta di Dio, che non è quella che corrisponde alle nostre valutazioni, ai nostri giudizi, alle nostre preclusioni e alle nostre aspirazioni.

Dio non sceglie in base a noi, ma guardando al suo piano.

La sua volontà parte da una scelta che si orienta sempre all'amore.

E questo amore si sintonizza in Gesù: nello scegliere quelli che vuole.

Questa volontà di scelta dunque non è un capriccio, ma un rispecchiare la volontà, il volere di scelta di Dio e della sua volontà.

Gesù sceglie gli apostoli in base al progetto del Padre.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Dovremmo, ci suggerisce indirettamente il Vangelo, imparare a vedere le persone e le situazioni che Dio ci manda non come realtà scelte o rifiutate da noi, ma offerte dalla scelta di Dio che ci propone i suoi piani.

Sopra tutta questa scelta sta dunque una volontà di amore che non va messa e mai potrà essere messa in discussione.

GESU' SCEGLIE I SUOI: REALIZZA COSI' IL PIANO D' AMORE DIO.

6) Per un confronto personale

Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?

Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

7) Preghiera finale : Salmo 56

Pietà di me, o Dio, pietà di me.

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.*

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 2 Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Gionata sono morti».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Gionata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Gionata:

«Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi?

O Saul e Gionata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.

Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.

Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto!

Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

3) Riflessione ¹¹ su 2 Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

• **È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Gionata sono morti.**

Come vivere questa Parola?

Troviamo, in questo brano, **un racconto della morte di Saul** che si diversifica nei particolari dalla modalità con cui viene narrata in 1Sam 31,1-15.

Quella che anche qui emerge è la forza e la ricchezza spirituale di Davide. Non è un uomo qualsiasi quello che, avendo avuto alle calcagna per lungo tempo chi lo insegue per farlo morire, non solo è ben lontano dal gioire alla notizia della sua morte, ma è una cosa sola con l'afflizione di tutto il suo popolo e con tutto Israele esprime il proprio dolore col pianto unanime.

In fondo la morte di Saul concretamente coincideva con lo spianarsi della strada regia al potere, sgombra finalmente da ostacoli, insidie e minacce di morte. Davide avrebbe potuto forse in qualche modo e misura nascondere un senso di liberazione e di segreto contento. Ma tutto il testo fa capire che dal di dentro, dalla propria dirittura e trasparenza d'animo, **nasce il dolore di Davide. Anzi, per il fatto che insieme a Saul muore anche il figlio di lui Gionata che era grande amico di Davide, il dolore è ancora più profondo, fino a trovare l'espressione del lamento poetico.**

Sì, **c'è quest'altra realtà da cogliere nella personalità di Davide: la capacità di amicizia che era bella e piena nel suo cuore.** L'amicizia - dice S.Tommaso - "è una virtù", cioè una qualità del cuore umano e del suo relazionarsi all'altro che contribuisce a consolare e a promuovere gli amici (nel loro mutuo rapporto) su strade di lealtà" di rettitudine, di bene.

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, facci capaci di nobili sentimenti e dacci buone amicizie per camminare, mai soli, su strade di luce.

Ecco la voce di uno scrittore e drammaturgo tedesco August von Kotzebue : *L'amore è un bel fiore, l'amicizia un dolce frutto.*

• ***Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. 2 Sam 1,11 - Come vivere questa parola?***

Davide piange la morte di Saul e del figlio come quella di due carissimi amici. Al di là dei problemi che Saul gli ha causato, egli riesce a vedere la grandezza di quest'uomo. Non ha mai smesso di riconoscere il segno di quell'unzione divina che ne aveva fatto l'eletto del Signore. Saul resta sempre per Davide l'unto del Signore.

Anche la Chiesa di Cristo, così umana e alla stesso tempo così divina, reca in sé lo scandalo delle sue divisioni, e nello stesso tempo l'impronta dello Spirito che la plasma e la illumina.

Ed è questo ***Spirito che urge anche dentro di noi e ci spinge verso l'unità.*** È questo Spirito che ci chiede di purificare la memoria e di guardare al molto bene che è presente nelle varie confessioni cristiane. I nodi ancora presenti nelle relazioni tra le Chiese cristiane potremmo guardarli come la differenziazione della bellezza in un mazzo di fiori campestri. Ma abbiamo bisogno di occhi puri e cuore compassionevole per cogliere questa bellezza. Come gli occhi di Davide.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci visualizziamo accanto a Dio che guarda con benevolenza ogni suo figlio: tutti diversi, ognuno se stesso, ma tutti belli!

Illuminaci con il tuo Santo Spirito, Signore Dio nostro, affinché non ostacoliamo mai, con i nostri giudizi severi, la tua piena giustizia, e affinché possiamo riconoscere la tua saggezza e il tuo amore in tutte le cose.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

• ***Tanto che non potevano neppure mangiare.***

Gesù è la Sapienza eterna fattasi carne. È però anche la perfetta saggezza umana. Vi è in Lui una corrispondenza di conformità piena tra la sua Saggezza divina e quella umana.

Quest'ultima è sempre un riflesso della prima. Per cui in Gesù non vi è mai stata una benché minima discrepanza o dissonanza tra le due sapienze: quella eterna e quella umana. La Persona del Verbo vive sempre ricolmata di ogni sapienza, intelligenza, forza, virtù.

Le Antiche profezie così lo annunciavano: *"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi"* (Is 11,1-5).

"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento" (Is 42,1-4).

Essendo Gesù perennemente governato dalla più alta, vera, profonda, sublime sapienza e intelligenza, forza e ogni sano discernimento, nessuno potrà mai, se è saggio ed intelligente, dubitare che Lui possa fare qualcosa di meno buono. Ogni sua opera è purissima bontà. Anche il suo donarsi, in questa circostanza, alla folla, per fare ad essa il più grande bene

¹² www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

possibile, è frutto della sua saggezza ed intelligenza. In questo momento non può essere fatto altro se non ciò che si sta operando. Altrimenti, di sicuro Gesù avrebbe lasciato tutti e si sarebbe recato altrove. Un uomo o è perfettamente saggio o non lo è. Il perfettamente saggio compie sempre opere di saggezza. Chi invece non è perfettamente saggio, oggi si comporta in un modo e domani in un altro. Gesù è però saggio perfettamente, pienamente, abbondantemente, senza misura, senza limiti. **Ciò che Lui opera è purissima obbedienza alla saggezza eterna del Padre, che dall'alto dei Cieli, nella comunione del suo Santo Spirito**, governa ogni parola, decisione, atto, opera, evento del suo Figlio Unigenito.

• **Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.** Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «E fuori di sé». I suoi familiari e parenti - il termine generico non consente alcuna identificazione, tuttavia è da supporre con certezza che non vi sia la presenza della Madre sua, a motivo della sapienza che governa il suo cuore - cosa pensano e cosa dicono? "Gesù è fuori di sé". Ha perso il senso. Non sa più governarsi. Dovranno essere loro i suoi custodi. Su di Lui dovranno vigilare. Non lo possono lasciare solo. Quando il saggio non è compreso, non accolto, valutato e giudicato male, è segno che la nostra saggezza non sia vera saggezza. **Non siamo noi nella pienezza della sapienza quando non sappiamo valutare le opere della sapienza.** La stoltezza, l'insipienza, la superbia, l'arroganza spirituale, sempre ci impediscono di comprendere le opere della vera sapienza. Se invece ci ponessimo in santa umiltà e chiedessimo a Dio un po' di luce, comprenderemo che l'altro è infinitamente oltre la nostra sapienza e lo lasceremo operare in pace. Anzi noi stessi ci porremo a suo servizio, per imparare da lui come si vive di perfetta sapienza e come si agisce in pienezza di intelligenza. Quando non vi è umiltà, mai si potranno conoscere le opere della sapienza e neanche apprezzare.

• **Un Dio logico?**

Per noi, che ci siamo abituati a un Gesù ormai normale, logico e dalla parola ben chiara e distinta, fa bene ogni tanto sentirci proclamare questo Vangelo del "fuori di sé".

Un Gesù che non corrisponde agli schemi prefissati e alla logica umana ci aiuta a riprendere di Lui la forza insita dello Spirito che lo guida, del Padre che irrompe nella storia con un amore smisurato e impossibile da capire per noi.

Insomma, non è solo Lui che è fuori di sé, ma l'intera Trinità: Dio.

Quello che Gesù rappresenta e fa non intendere, è il non farsi intendere di Dio ai benpensanti e ai rigorosi ragionatori di questo mondo, ai parenti e amici interessati più alla figura e alla tradizione della gente che non alla vera e propria accoglienza di uno di loro.

Essere non interpretato o male compreso fa parte degli amici e dei parenti stretti di Gesù, anche oggi, anche in chi gli è vicino giorno e notte, e lo prega e lo interpreta.

Annunciare un Dio che non è logico.

Un'avventura, una scommessa più che mai attuale.

Anche oggi, riprendersi quel Gesù che dà fuori da matto è la prima cosa da fare da parte dei benpensanti della religione;...ma la fede dov'è?

6) Per un confronto personale

La famiglia/Comunità aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana? Come assumi l'impegno nella comunità cristiana?

Cosa ci dice tutto questo circa le nostre relazioni nella famiglia e nella comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza.

Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.

Indice

Lectio della domenica 17 gennaio 2016.....	2
Lectio del lunedì 18 gennaio 2016	6
Lectio del martedì 19 gennaio 2016	10
Lectio del mercoledì 20 gennaio 2016.....	14
Lectio del giovedì 21 gennaio 2016.....	18
Lectio del venerdì 22 gennaio 2016	22
Lectio del sabato 23 gennaio 2016.....	26
Indice	29